

Edublog, strumenti di creazione e diffusione della conoscenza

Romolo Pranzetti, via Mortaiolo 32 A, 57019 Vicarello (LI)

promolo@libero.it

Gli edublog sono strumenti di editoria personale che si stanno affermando anche nel mondo della ricerca e della didattica. Sperimentati in maniera intensiva durante i corsi ForTIC, si usano sempre più spesso come mezzi di ricerca, di comunicazione e di diffusione del sapere. Si richiamano alle teorie costruttivistiche e all'utilizzo di software condiviso e spesso sono ospitati su piattaforme gratuite. Una breve cronistoria, alcuni esempi, e qualche indicazione di uso.

1. Il weblog, definizione e caratteristiche

Nel 2004 il "blog" ha avuto l'onore di essere dichiarato la "parola più cercata dell'anno" e dell'inserimento nel Dizionario 2005 *Merriam-Webster*, con questa definizione: "sito che contiene un diario personale on-line con riflessioni, commenti e spesso link forniti dall'autore".

Blog deriva in realtà dalla contrazione dei due termini web e log, che stanno ad indicare dal 1997 una specie di diario di bordo su internet, ma la definizione non è poi tanto univoca, per cui si possono ipotizzare molteplici declinazioni di questo sito. In qualche modo evoluzione e semplificazione delle prime pagine web personali, che richiedevano almeno una qualche conoscenza dell'*html* (il linguaggio di marcatura) e di procedure di pubblicazione sul web (il *file transfer protocol*), che pure alcuni weblog continuano a praticare; per poter *postare*, cioè pubblicare sul proprio blog basta saper usare il *browser*, cioè lo strumento di navigazione sul web e disporre di un identificativo e di una password, il resto di solito è creatività, fantasia, anche esibizionismo.

Dietro questi siti vi è una tecnologia che consente legami ipertestuali particolari, attraverso link permanenti e vicendevoli, che ne fanno una ragnatela nella ragnatela mondiale del *world wide web*. Per gli aspetti descrittivi e storici, mi permetto di rimandare a due importanti contributi disponibili in rete: il primo di Gino Roncaglia, studioso di internet e dei blog, l'altro di padre Spadaro, S.I., letterato e *blogger* in prima persona. Ecco alcuni neologismi collegati al blog, allora: *blogger* è colui che posta il messaggio, *blog* è sia l'oggetto, sia l'azione di mandare messaggi, *audioblog*, è il blog con post vocali, *videoblog* contiene anche video con appropriata tecnologia; *edublog* sarebbe il blog messo in cantiere per scopi educativi.

Roncaglia ricostruisce la storia dei blog, e quindi si raccomanda a chi voglia ripercorrerne le tappe; inoltre suggerisce in maniera critica alcune utili categorie per classificare le fondamentali funzioni dei blog:

- Rassegna e segnalazione
- Commento
- Narrazione e affini

- Progettazione
- Collaborativi e blogzine¹

Per Spadaro, “Sin dal suo inizio, nel 1997, questa forma di espressione ha infatti rivestito una doppia funzione: mettere on line storie personali, riflessioni dell’autore, pensieri in forma di almanacco, per i quali la cadenza quotidiana dell’aggiornamento riproduce i ritmi della vita ordinaria, da una parte; realizzare una forma di comunicazione diffusa dal basso, senza filtri di carattere economico o spaziale, che dia informazione e soprattutto faccia opinione, in genere «alternativa» rispetto a quella dei media più ufficiali, dall’altra.”²

2. Caratteristiche “editoriali”

Ma quali sono i vantaggi di questo strumento, se vogliamo raccontarli senza troppi dettagli tecnici? Sostanzialmente si tratta di questi:

I blog sono facili da usare. Come si può capire, basta sapere usare la tastiera per stendere un messaggio; di solito piattaforma fornisce un gruppo di pulsanti ridotto rispetto ad un normale trattamento di testi, quindi è anche più difficile sbagliare.

I blog sono gratuiti. Visto il successo dell’iniziativa, motori di ricerca, portali e anche giornali offrono la possibilità di aprire un blog gratuito. Vi sono anche piattaforme a pagamento, ma di base, sia nel mondo anglosassone, sia in Italia, si possono avere ormai tutti i servizi più utili anche gratuitamente, sia come ospitalità, sia anche attraverso l’installazione di una piattaforma a licenza gratuita nel proprio sito.

I blog si possono aggiornare da qualsiasi computer. Non occorrendo un editor e neanche un client *ftp*, per pubblicare i nostri post: basta un computer collegato alla rete internet e quindi il nostro blog può essere aggiornato da scuola, da casa nostra, da casa degli alunni o delle famiglie dei loro parenti.

Ordine cronologico. Non occorre inventare un *layout*, cioè una particolare forma di impaginazione, in quanto il blog dispone della caratteristica disposizione cronologica inversa, per cui il post più recente cade subito sotto l’occhio all’apertura della pagina.

Categorie. Un blog può essere facilmente articolato in diverse categorie, che possono corrispondere alle diverse discipline scolastiche e quindi ai settori di ricerca. Ciò aiuta lo studioso, ma anche l’alunno più giovane, a fare ordine ed ad organizzare le proprie conoscenze, senza perdere di vista il filo conduttore.

Collegamenti permanenti. O permalink: sono i collegamenti univoci di ciascun post, per cui è facile risalire in qualsiasi momento ad un post non solo dal proprio blog, ma anche da altri blog ad esso collegato (*aggregator*).

Blogroll. Si può sfruttare la possibilità di creare la lista degli edublog “parenti”, che si desidera cioè avere in stretto contatto per affinità o per consultazione permanente.

¹ RONCAGLIA,GINO , *Weblog: una introduzione*, in <http://www.merzweb.com/testi/saggi/weblog.htm/>

² SPADARO, ANTONIO S.I, *Il Fenomeno «Blog»*, disponibile in: <http://www.laciviltacattolica.it/quaderni/2005/3711/articolo%20spadaro.html#8/>. Il saggio approfondisce la dimensione critica e la dimensione giornalistico letteraria dei blog. Inoltre affronta il problema della presenza di Dio nei blog, e ipotizza anche una disciplina che studi questo aspetto con il termine “teoblogia”, cui parallelamente potrebbe corrispondere, per quanto ci riguarda una “pedablogia”.

Si intuiscono gli usi molteplici per cui sono utilizzati i blog. Dal diario personale, al giornale o contro-giornale. Interessante il dossier dedicato da “Libération” al fenomeno, con il titolo “*Blog génération*”. Oltre a raccontarne la storia e a tratteggiarne le prospettive, nell’editoriale *Perturbateurs*, al blog viene assegnato il non facile compito di fare controinformazione: lotta impari in effetti di fronte allo strapotere e alla pervasività dei moderni mass media; ma attraverso i pochi lettori i blogger riescono a trattenerne alcuni fedelissimi seguaci, più desiderosi di leggere - e magari anche contestare - l’opinione dell’oscuro commentatore piuttosto che quella del pluridecorato editoriale venduto in mezzo milione di copie, o addirittura del conduttore che ammansisce 10-15 milioni di telespettatori.

3. Strumento di ricerca e di condivisione

Con questi (ed altri) piccoli accorgimenti tecnici, il blog assume caratteristiche abbastanza interessanti anche per la formazione. L’edublog ha una sua precipua utilità per quanto riguarda la lettura e la scrittura, che vengono recuperate e motivate. Il piccolo autore non si trova da solo di fronte alla pagina bianca che deve riempire per il maestro, ma si rivolge a destinatari con una carica affettiva ben connotata e affronta problemi reali cui dare soluzione da solo o con i compagni.

Quando la scuola ha iniziato ad appropriarsi di questo strumento? E’ intorno alla primavera del 2003, quando il grande pubblico si accorge dei blog, che e anche nel mondo della formazione qualcuno pensa a sfruttarne le potenzialità. Helliott Masie, guru internazionale dell’e-learning, autore di siti web e di piattaforme educative, il 17 aprile di quell’anno pubblica il suo primo post nel suo blog, dicendosi affascinato da questo strumento³.

Dave Winer⁴, sperimentò una piattaforma all’Università di Harvard (Manila), utilizzata da 674 blogger: Winer e i suoi collaboratori indissero una apposita conferenza per fare il punto sull’esperimento nell’autunno di quell’anno. Risale all’anno successivo il Premio Edublog⁵. Ovviamente votazioni e proclamazione dei vincitori avveniva online.

In Italia, abbiamo due casi abbastanza interessanti di crescita del fenomeno: l’iniziativa della Regione Emilia Romagna, Il sito promuove una piattaforma di edublog con queste finalità:

- ”• Un blog per la didattica per incrementare la lettura e far acquisire agli/alle studenti/studentesse non solo un certo grado di disinvoltura nella scrittura sul web, ma anche far nascere il bisogno e la curiosità per questo mezzo espressivo.
- Un blog per le classi: un diario on line dei progetti in corso.
- Un blog per la scuola per comunicare con facilità e rapidità con le famiglie.
- Un blog per la creatività dei ragazzi.
- Un blog per chiunque abbia qualcosa da dire.”⁶

3 MASIE, HELLIOT, permalink: <http://www.elliottmasie.com/archives/000002.html>

4 WINER, DAVE gestisce tuttora il blog **Scripting News**: <http://www.scripting.com/> . La lista dei blog creati è consultabile qui: <http://blogs.law.harvard.edu/directory/36/harvardWeblogs/harvardhostedWeblogs>

5 EDUBLOG AWARDS, sul sito Incorporated Subversion: <http://incsub.org/blog/index.php?p=122>

⁶ <http://blog.scuolaer.it/>

Nel sito, i partecipanti all'iniziativa hanno lasciato testimonianze dirette, anche in video, come "Benvenuti a Hogwarts", della maestra Sebi Trovato e dei suoi alunni del 5° Circolo Alberelli di Parma:

<http://www.scuolaer.it/page.asp?IDCategoria=139&IDSezione=1399#>.

E' inevitabile citare il gruppo "blog didattici... appassionatamente": <http://blogdidattici.splinder.com/> La caratteristica saliente di questa aggregazione di edublog, è la passione contagiosa, che è testimoniata da convegni, segnalazioni, incontri animati dalla prof. Maria Teresa Bianchi e da altri appartenenti al gruppo e di cui si può leggere direttamente in rete. Inoltre ricordiamo il *weblog ring*, cioè l'anello dei blog didattici <http://www.edublogit.org/> curato da Carmelo Ialacqua.

4. Il sito fai da te in classe

Per le caratteristiche sopra descritte il blog è usabile a tre livelli:

- per l'insegnante
- per l'alunno
- per l'ambiente

1. *edublog del docente* – Il docente ha diversi ruoli, e in quanto tale ha diverse possibilità di aprire blog. Può ad esempio aprire un blog per scambiare esperienze di studio con i colleghi, e quindi blog di autoformazione e aggiornamento, blog quale deposito di collegamenti e di riferimenti professionali, e blog per la classe. Ovviamente anche gli strumenti per la classe potrebbero essere diversi: dal giornale di classe, ad una raccolta di contenuti, alla somministrazione di compiti e prove didattiche, ecc.

L'edublog può essere articolato in diverse sezioni o categorie, nelle quali depositare altrettanti messaggi, abituando l'alunno all'ordine e all'organizzazione.

2. *edublog dell'alunno* – Qui il discorso ovviamente si fa articolato: alle superiori l'alunno potrebbe usare il blog alla stregua del docente, mentre ovviamente alla scuola materna sarà sufficiente pubblicare delle foto scelte con l'insegnante...

L'alunno, in generale, nel blog può trovare uno strumento che gli consenta:

- a) di pubblicare facilmente un giornalino scolastico in collaborazione con tutta la classe,
- b) un modo per rispondere alle sollecitazioni dell'iter didattico proposto dall'insegnante, per depositare il frutto delle ricerche, in pratica anche per fare i compiti,
- c) la raccolta delle esperienze significative della sua esperienza scolastica, selezionata magari con l'aiuto dell'insegnante per costruire il portfolio delle sue competenze.

3. *edublog degli utenti* – Utenti della scuole sono anche le famiglie, gli enti locali, l'ambiente circostante. I blog possono essere consultati e anche compilati (con le dovute cautele) da parte delle famiglie degli alunni. L'iter scolastico appare così trasparente anche per i genitori degli alunni, che potrebbero anche commentare le varie fasi dello sviluppo culturale degli alunni.